Venerdì 27 Novembre 1896 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XX — N. 284.

ASSOCIAZIONI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, per Soci protettori un anno L. 24 per gli altri soci L. 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

INSERZIONI
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Le due Regine.

Dopo il Re Alessandro di Serbia, anche le due Regine d'Olanda, secondo un telegramma da Roma, visiteranno Umberto I. e la Regina Margherita nella Reggia del Quirinale.

E se, come ora affermasi, il Re Serbo è venuto in Italia senza scopi politici, bensì per isvago e per visitare una Corte amica, le due Regine ci vennero pur per diletto e per istruzione.

Dopo la visita a Monza, le due Regine si fermarono qualche giorno a Milano, e dai Giornali della metropoli lombarda abbiamo appreso che dalla madre, donna di alta coltura, la giovinetta Guglielmina fu guidata ad ammirare monumenti, libri, quadri, oggetti d'arte nelle Biblioteche e Pinacoteche. E così jeri a Venezia, e così sarà a Firenze ed a Roma, perchè Guglielmina, prima di esercitare in Olanda il potere sovrano, abbia erudita la mente e nulla ignori riguardo il grado di civiltà d'una grande Nazione.

Ci piace annotare la visita delle due Regine, che addimostra come dagli stranieri questa Italia sia sempre ammirabile, e per le memorie del suo Genio artistico, e per il largo contributo de' suoi pensatori e scrittori al progresso umano.

Il riconoscimento della nostra grandezza intellettuale ed artistica, e il continuo pellegrinaggio di Re, Regine e Principi nel *bel paese*, ci sia di qualche conforto, e di stimolo a meritare ognor più stima e simpatia eziandio per civil senno e per uso degno della libertà e dei doni della fortuna, che contrassegnarono la nostra vita nuova di Nazione redenta.

A questa visita delle due Regine altre cagioni intime si vorrebbero attribuire dalla fantasia di alcuni gazzettieri; ma noi rispettiamo i segreti della diplomazia... e qui tratterebbesi d'argomento troppo delicato, se fosse proprio un idillio d'amore. D'altronde i segreti diplomatici avranno breve durata, e possiamo oggi ripetere il motto: *se saranno rose, fioriranno.*

La Camera francese, pur affermando il diritto nel Ministero di procedere senza indugio alla laicizzazione delle scuole primarie femminili; respinse l'invito al Governo di compiere tale laicizzazione in due anni.

Le Casse rurali cattoliche.

I.

Un piccolo libriccino di 32 pagine in 16°, che si stampa a Parma e si diffonde a migliaia di copie per tutta Italia, spiega popolarmente il meccanismo delle Casse rurali cattoliche di prestiti e di depositi che da due o tre anni vanno diffondendosi, e che hanno, pare, miglior fortuna delle Casse rurali conosciute dal nome del fondatore on. Wollemborg.

La loro apparizione e la loro importanza economica e morale, richiamano l'attenzione degli studiosi di cose sociali, in un tempo, come il nostro, in cui, più o meno velatamente, si parla di nazionalizzare la terra e tutti gli istromenti del lavoro per giungere poi alla abolizione del capitale e della proprietà privata.

Vi ha tuttavia chi teme che la fondazione di queste Casse rurali cattoliche poggi sugli istessi intendimenti del partito socialista, e che il concorde cammino dei collettivisti e dei cattolici possa preparare grandi e poco liete sorprese nell'assetto delle attuali classi sociali.

Io non divido questo timore.

Il partito cattolico-clericale tende, con quelle e consimili istituzioni, ad esercitare sulle masse un predominio educativo e morale: ma questo predominio, che sicuramente è arma poderosa, gli sfuggirebbe, se le idee socialiste, proclamate sui pei giornali, nei comizi, nei consigli locali e nel Parlamento, si estendessero. Esso ha compreso ciò che il partito liberale non ha voluto comprendere, cioè, che nell'attuale indirizzo legislativo e sociale, la popolazione meno abbiente, sfruttata e depressa in ogni sua iniziativa di libero lavoro e di libero mercato, viene, *per necessità*, ad essere attratta verso il partito socialista che tenta mostrargli facile il miglioramento delle sue condizioni economiche e di vita sociale: ed ha compreso anche che, allo stato odierno di civiltà, non è più possibile *conservare* se non a patto di sapersi spogliare grado grado di quel gretto egoismo di neghittosità che ci porta a voler *conservare per fas e per nefas* quello che abbiamo ed anche quello che non abbiamo.

È vero che il partito cattolico-clericale procede oggi a fianco del socialista nei comizi, nei congressi, nei consigli comunali: ma ciò non può essere che tattica di partito, coll'obbiettivo di infrenare le masse popolari e di prendere, a suo tempo ed a propaganda finita, posto di direzione sul carro, afferrare le redini e imporsi al socialismo che si fosse avanzato.

Da questo punto di vista, che mi sembra evidente, le diverse istituzioni di ordine e di rimedio sociale che il partito cattolico-clericale va mano mano attuando, non parmi debbano osteggiarsi dal partito liberale e conservatore, che teme, e a ragione, il progredire della propaganda socialista, senza però avere la capacità e il coraggio di affrontarla: — perchè, in sostanza, se attirano a sè col sentimento di gratitudine che sempre si ha verso chi ci porge aiuto, le popolazioni meno abbienti, conciliano però i sentimenti del proletario col capitale e colle classi dirigenti che il socialismo tende a disgiungere.

II.

Per poter apprezzare la importanza dell'azione che le Casse rurali possono esercitare, bisogna ricordare che in Italia su di un valore di 5 miliardi e un quarto di produzione, ben quattro miliardi e tre quarti è data dalla agricoltura; che mentre gli operai applicati al lavoro industriale sono in numero di 570,000, i lavoratori dei campi sono in numero di otto milioni. Bisogna ricordare anche che la produzione agraria potrebbe essere ben assai maggiore di quello che oggidì lo sia, quando il coltivatore avesse mezzi per applicare all'industria agricola quelle invenzioni e quei miglioramenti che la scienza e la pratica di molti altri paesi suggeriscono; il che non può avvenire per la semplice ragione che il piccolo e medio proprietario e il piccolo e medio fittabile non trovano credito, — o lo trovano a condizioni onerosissime: e finalmente bisogna ricordare che, mentre cresce la popolazione con bastanza regolarità, in onta alla imponente emigrazione, la produzione dei grani va continuamente scemando, causa questa non ultima del disagio economico. Ed infatti una statistica che ho sott'occhio e che dà le cifre medie in *migliaia di ettolitri* dei prodotti dei raccolti in Italia lo prova:

	1870-76	1876-83	1883-91	1891-95
Frumento	50898	46955	46320	46200
Orzo	1950	1820	1560	1520
Avena	6710	6480	6350	6090
Granturco	31177	29661	26418	23363

Ora le Casse rurali cattoliche vogliono tradurre in atto il vecchio proverbio tedesco «se il contadino ha danaro ne ha tutto il mondo»: e, dato il beneficio incontestabile che finora, comunque in piccolo numero, hanno arrecato, non è sicuramente una illusione il credere che le decrescenti cifre di produzione agraria che ho tracciato abbiano ad elevarsi, e che, coll'azione delle *Unioni agricole*, altra istituzione rurale or ora attivata, si possa riunire ad aumentare i prodotti unitari per ettare che oggidì sono infimi.

Valga un solo esempio:

In Italia vi sono 4,502,000 ettari di terreno coltivati a frumento, e 1,910,000 ettari coltivati a gran turco: ma mentre la produzione del frumento è in media di 11 ettolitri per ettare, in Francia è invece di 15, ed in Inghilterra di oltre 20: la produzione di gran turco di 18 ettolitri per ettare, mentre in altri paesi sale da 23 a 25.

I raccolti in cereali non bastano al nutrimento della popolazione, e quindi l'Italia è costretta a richiedere dall'estero una quantità di frumento di circa 5 milioni di quintali. Ora, non occorre grande ingegno per rilevare che, se in luogo di produrre 11 ettolitri di frumento, si può riuscire, con opportune applicazioni di perfezionamenti agrari e quindi col credito agricolo, a forzare la produzione almeno a 12 o 13, si verrà a produrre in paese almeno quanto necessita per la nutrizione e si risparmierà la spesa non piccola che l'Italia deve pagare all'estero (in oro) per avere quei 5 milioni di quintali di frumento di cui ha bisogno.

(Continua.)

Prof. A. Gennari.

Il Re di Serbia visita il Sommo Pontefice.

Roma, 26. — Dopo il *dejeuner* al palazzo del Quirinale, il Re di Serbia, vestito in borghese, si recò in vettura di Corte col seguito verso le 2 pom. presso il suo ministro plenipotenziario Boghitcevich all'*Hôtel del Quirinale*. Vi si fermò un'ora circa; poscia, cambiato di abiti e indossata l'alta uniforme, accompagnato dal ministro della guerra Franassovitch, dal segretario Militchevitch e da altri sei ufficiali del suo seguito, tutti in alta tenuta, si recò al Vaticano, in vetture private, a visitarvi il Papa.

Una compagnia di allievi carabinieri con bandiera e musica rese gli onori militari al suono dell'inno serbo, all'uscita dall'*Hôtel del Quirinale*. La vettura del Re di Serbia era preceduta e seguita da un drappello di carabinieri in alta tenuta. Due ufficiali della stessa arma cavalcavano allo sportello della vettura reale.

Dalla piazza Rusticucci traverso la piazza di S. Pietro fino al portico di Carlo Magno, era schierata la brigata Ancona al comando del generale Aymonino, che rese gli onori militari al suono della fanfara reale italiana e dell'inno serbo.

Il Re di Serbia fu ricevuto in Vaticano cogli onori reali.

Il Papa era circondato da 16 guardie nobili. Sua S. aspettava nella sala del trono in abito di mezza gala con sottana bianca, mozzetta di raso rosso e ermellino bianco.

Il colloquio durò 40 minuti.

Poscia Alessandro ha presentato il seguito al Papa.

Alessandro si è poi recato nell'appartamento del cardinale Rampolla ed ebbe con lui un colloquio che durò 20 minuti. Rampolla lo accompagnò fino alla porta dell'appartamento, dove 6 palafrenieri con torce accese lo seguirono per le scale.

Alle 4.30 Alessandro è tornato all'albergo dove prese il thè e poi si è messo novellamente in borghese.

Alle 5.30 monsignor Sambucetti, maestro di cerimonie, Ruspoli maestro del Sacro Ospizio e Serlupi cavallerizzo maggiore si sono recati all'*Hôtel del Quirinale* a visitare Alessandro a nome del Papa.

Alle 6.18 Re Alessandro, vestito in borghese, fumando la sigaretta, si è recato al Quirinale.

—

La serata di gala al *Costanzi* riuscì splendida. I Sovrani intervennero al finale del primo atto, accolti dall'inno serbo e dalla marcia reale.

La Regina vestiva un abito di raso bianco scollato, con diadema in brillanti. La Regina si collocò nel centro del palco, avendo a sinistra il Re di Serbia, a destra il Re.

Ambedue erano in borghese, con decorazioni.

Nel primo ordine di palchi stavano tutti i ministri e i sottosegretarii di Stato, le rappresentanze del Senato e della Camera e il corpo diplomatico. I Sovrani uscirono alle 11 e mezzo acclamatissimi.

Commenti alla visita al Papa.

La visita, che può dirsi improvvisa, fatta dal re di Serbia al Papa in modo assai diverso da quello annunziato, solleva in città grandi commenti.

Sembra che il Vaticano si sia rifiutato all'ultimo momento di ricevere il re Alessandro in incognito, allo scopo di non istabilire dei precedenti, che gioverebbero all'Italia — stantechè il re riceverebbe la visita di un regnante e il Papa quella di un privato. Però Alessandro vi andò in *coupé* privato, mentre (in seguito a difficoltà del Vaticano, che non voleva nel recinto del palazzo apostolico, carrozze della Corte italiana) l'imperatore Guglielmo fece arrivare da Berlino le carrozze della sua Corte.

Comunque, sembra che la Curia sia malcontenta, giacchè Alessandro dopo la visita si recò all'albergo ad aspettare la restituzione; arrivarono il principe Ruspoli e i monsignori Sambucetti e Grabneski per iscusare la mancanza della restituzione della visita da parte del Cardinale Rampolla. Il re di Serbia li ricevette in piedi e li licenziò quasi subito. Cambiando quindi d'abiti, si recò al pranzo di Corte.

LA DISCIPLINA DELLA BENEFICENZA.[1]

Noi non manchiamo di patronati per la gente povera nè difettiamo di pie instituzioni per la fanciullezza abbandonata. Quasi in ogni città ve n'è almeno uno, quando non ve ne siano parecchi.

Ma ad essi, manca *lo spirito nuovo.*

E mi piego: Noi beneficchiamo all'antica; esercitiamo il beneficio, per il beneficio, paghi di compierlo e di giovare con esso al prossimo, senza studiare se la stessa quantità di *altruismo*, meglio distribuita, non recherebbe benefici maggiori, più sensibili, più duratori.

Poi diamo volentieri un soldo al povero, perchè si comperi il pane. Ma se tutte le persone che fanno questa elemosina si unissero insieme, potrebbero con la stessa spesa, dare al povero oltre al pane la minestra calda.

Non altrimenti avviene coi patronati o colle istituzioni di beneficenza a vantaggio della fanciullezza povera o abbandonata: Esse danno volentieri ricovero alle povere anime smarrite ne' trivi, le raccolgono, le salvano; ma se modificassero i propri regolamenti a se-

(1) Il nostro collaboratore prof. Fabiani, redattore capo del *Risveglio Educativo*, ha dettato questo assennatissimo articolo, che raccomandiamo all'attenzione dei lettori.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 18

UN VIAGGIO DI QUARANTADUE GIORNI

Fu dimenticato una volta di far avvertire parecchi giorni prima, il conte di... ch'egli doveva montare la guardia.

Un caporale andò a svegliarlo di buon mattino, nel giorno stesso in cui vi doveva montare.

Il conte, all'idea di doversi alzar tosto tosto, di mettersi le uosa, e di uscir in tal modo di casa senza avervi pensato il giorno prima, sentì talmente turbarsi, che amò meglio far dire di essere ammalato.

Si pose addosso la sua veste da camera e licenziò il parrucchiere.

Tutto ciò contribuì a dargli un certo aspetto di ammalato, che pose in allarme la moglie e tutta la famiglia.

Anch'egli si trovava effettivamente un po' *sfatto* in quel giorno.

E lo diceva a tutti, un po' per sostenere il suo punto, un po' anche perchè credeva di esserlo per davvero.

Insensibilmente, l'influenza della veste da camera, operò; i brodi che aveva presi, di buona o cattiva voglia, gli cagionarono delle nausee. Bentosto i parenti e gli amici mandarono a chieder sue nuove, e non andò guari che si pose senz'altro a letto.

Alla sera, il dott. Ranson gli trovò il polso *concentrato*, e prescrisse un salasso per il domani. Se il servizio avesse durato un mese, era bell'e fatta per l'ammalato.

E chi potrà omai dubitare dell'influenza degli abiti da viaggio, quando rifletterà che il povero conte di... pensò più di una volta fare il viaggio dell'altro mondo, per essersi messa male a proposito la sua veste da camera, in questo?

CAPITOLO XLII.

Io me ne stava seduto presso al fuoco, dopo pranzo, piegato entro al mio *abito da viaggio* e volontariamente abbandonato, a tutta la sua influenza, attendendo l'ora di partire, quando i vapori della digestione, salendomi al cervello, ostruirono talmente il passaggio per il quale le idee si accumulano provenendo dai sensi, che ogni comunicazione si trovò intercettata.

Ma mentre i miei sensi non trasmettevano più al cervello alcuna idea, questi a sua volta non poteva più comunicare il fluido elettrico che li anima, e con il quale l'ingegnoso dottor Bauel risuscita le rane morte.

Si concepirà di leggeri, dopo aver letto questo preambolo, il motivo per cui il capo mi cadde sul petto, e come i muscoli del pollice e dell'indice della mia mano destra, non essendo più agitati da quel fluido, si rilassarono al punto che un volume delle opere del marchese Sandrin, che io teneva stretto fra quelle due dita, mi scappò senza che io pur me ne accorgessi, e andò a cadere sul focolajo.

Io aveva avuto in quel giorno delle visite, e la mia conversazione con le persone che erano uscite, si era aggirata sulla morte del famoso medico Cigna, che veniva universalmente compianto, essendo egli stato uomo sapiente, laborioso, buon fisico e famoso botanico.

I tanti meriti di quel bravo uomo tenevano occupata la mia mente, mentre tuttavia io andava dicendo a me stesso, che se mi fosse permesso di evocare le anime di tutti coloro ch'egli aveva fatto andare all'altro mondo, forse anche la sua riputazione ne soffrirebbe alquanto.

Io m'incamminavo insensibilmente verso una dissertazione sulla medicina e sui progressi da essa fatti dopo *Ippocrate.*

Io mi domandava se i personaggi famosi dell'antichità che son morti nel loro letto, come *Pericle, Platone,* la celebre *Aspasia*, eran proprio morti come la gente comune, di una febbre putrida, infiammatoria o verminosa; se erano stati salassati e forniti di molti farmachi.

Dire il perchè io pensassi a quei quattro personaggi piuttosto che ad altri, non mi sarebbe punto possibile.

Chi può rendere ragione di un sogno?

Tutto ciò che io posso dire si è che fu la mia anima che evocò il dottore di Coo, quello di Torino, ed il famoso uomo di Stato che fece tante belle cose e commise anche dei grandi errori.

Ma per la sua elegante amica, io confesso umilmente che fu *l'altra*, che le fece segno.

Tuttavia, quando io ci penso, sarei tentato a provare un certo senso d'orgoglio, poichè è chiaro che in quel sogno la bilancia in favore della ragione, era di quattro contr'uno. È molto per un militare della mia età.

Comunque sia però, mentre io andava abbandonandomi alle mie riflessioni, i miei occhi finivano di chiudersi ed io mi addormentai profondamente; ma chiudendo gli occhi, l'immagine delle persone alle quali io aveva pensato, restò dipinta su quella fine tela che si chiama memoria, e quelle immagini mescolandosi nel mio cervello con l'idea della evocazione dei morti, io vidi bentosto in fila *Ippocrate, Platone, Pericle, Aspasia* ed il dottor *Cigna* con la sua parrucca.

Io li vidi tosto sedersi sulle seggiole disposte intorno al fuoco. *Pericle* solo se ne stette in piedi per leggere le gazzette.

«Se le scoperte di cui voi mi parlate fossero vere, andava dicendo *Ippocrate* al dottore, e se esse fossero state così utili alla medicina, come voi lo pretendete, io avrei veduto a diminuire il numero degli uomini che scendono ogni giorno nel regno oscuro, e la cui lista comune, dai registri tenuti da *Minosse*, e da me stesso verificati, è costantemente la stessa di una volta.

Il dottor *Cigna*, si volse verso di me e:

— «Voi avrete senza dubbio, disse, sentito a parlare di queste scoperte, non è vero? Voi conoscete quelle di Harvey sulla circolazione del sangue; quella dell'immortale Spallanzani sulla digestione, di cui noi conosciamo ora tutto il meccanismo.

E fece un lungo dettaglio di tutte le scoperte attinenti alla medicina, e del gran numero di quelle che si devono alla chimica. Egli sciorinò infine un discorso accademico tutto in favore della medicina moderna.

«Come potrei io credere, gli risposi allora, che questi grandi uomini ignorino tutto ciò che avete detto loro, e che la loro anima sciolta dall'involucro della materia, trovi ancora qualche punto oscuro in tutta la natura?

— «Ah! quale è il vostro errore; sclamò il proto-medico del Peloponneso; i misteri della natura son celati ai morti come ai viventi; colui che ha creato e dirige tutto, conosce egli solo il grande segreto che gli uomini invano si sforzano di comprendere. Ecco quanto noi apprendiamo come cosa certa sulle rive dello Stige; e credetemelo, — soggiunse egli, rivolgendo la parola al dottore, — è meglio spogliarsi di quel resto di materia che voi avete portato qui dal soggiorno dei morti, e poichè il lavoro di mille generazioni e tutte le scoperte degli uomini non han potuto allungare d'un solo istante la loro esistenza, poichè Caronte trasporta ogni giorno nella sua barca una uguale quantità di ombre, non ci affatichiamo guari a difendere un'arte che, presso ai morti in mezzo a cui siamo, non sarebbe neppur utile ai medici.»

(Continua.)

conda delle esigenze de' tempi, se seguissero nella carità, non voglio dire le ragioni della moda, che offenderei sentimenti sublimi e non renderei il mio pensiero, ma le leggi del progresso, il cammino delle idee, i bisogni *morali* piuttostochè i bisogni *materiali* o *fisici*, — il risultato sarebbe di gran lunga maggiore.

Nulla, a questo mondo, dovrebbe fossilizzarsi; invece quasi tutto si fossilizza in fatto di istituzioni benefiche. Ce ne sono di vecchissime, che hanno ancora i loro statuti tali quali erano allorchè esse sorsero, rispondenti cioè a quei tempi, senza che mai chi le amministra abbia pensato, che se i bisogni cui provvedere sono forse quelli medesimi, i tempi sono mutati; donde la necessità di mutare la forma della beneficenza.

Questo è il segreto per cui la beneficenza privata, che è il principale alimento al fiume disettante dell'altruismo, alle cui rive s'affollano tante anime bisognose, diserta a poco a poco i vecchi istituti benefici, per aiutare le istituzioni nuove, aventi forse lo scopo medesimo, ma meglio rispondenti, nelle forme, al tempo in che si vive.

Di ciò, possono stupire solamente coloro che, non conoscendo bene le leggi, gli istinti, i bisogni della società nostra, danno nome di ingratitudine, di volubilità, di *moda*, a quello che non è altro che un effetto del cammino d'una parte dell'umanità, e del fermarsi d'un'altra parte.

Per la qual cosa, niente sarebbe più necessario della disciplina della beneficenza vecchia e nuova, quando con la parola *disciplina*, s'intende in questo caso, un riordinamento materiale e morale meglio rispondente ai giorni nostri.

Quanti non vi sono ad esempio, collegi e riformatorii, orfanotrofi e patronati, che raccolgono i fanciulli abbandonati sulle vie, sprovveduti di mezzi, e li salvano dai pericoli d'una educazione perversa? Sante opere, e grandi!

In essi si fa apprendere ai raccolti un mestiere, a seconda dell'inclinazione o delle simpatie d'ogni allievo; nè si trascura di avviare agli studi quelli che avessero per gli studi particolari tendenze. Ma in quasi tutti, il ricavato, il frutto del lavoro dei piccoli operai, serve ad ingrandimenti, a migliorie dell'istituto medesimo. In pochi — non voglio dire in nessuno — si volgono quei guadagni, quei frutti, a beneficio immediato dell'allievo che li ha prodotti. E per beneficio immediato, non si intende qui solamente il guadagno netto, o una parte di esso, da inscriversi su un libretto personale di credito verso l'istituto, o in un libretto postale intestato ad ogni allievo, da consegnarsi all'uscita; ma tutto un sistema di regolamenti, di istruzioni, di norme, per cui si mira a far nascere nell'alunno la soddisfazione di aver guadagnato coi propri sudori quello che mangia, o beve, le vesti che indossa, l'ospitalità che gode, le cose che consuma o che usa. Il che vuol dire far conoscere l'importanza e la nobiltà del lavoro, la contentezza di chi suda a produrre; *educare* quindi nel miglior modo i ricoverati, e prepararli degnamente *per la vita futura*.

A tutte queste cose io pensavo, leggendo quanto si fa in proposito presso le altre nazioni, e specialmente in Francia. E poichè il riferire uno degli esempi più chiari di questa disciplina della beneficenza, può riuscire assai utile; ecco alcuni cenni del *Patronato dell'infanzia e dell'adolescenza* fondato a Parigi nel 1890 per generosa iniziativa del sig. Rollet, avvocato della corte d'appello.

Il *Patronato dell'infanzia e dell'adolescenza* non riceve che ragazzi dai 13 ai 18 anni. Nel 1894, aperse, in una via frequentata della Capitale, una *Casa di lavoro*, munita dei necessari laboratori, casa che attualmente ospita circa sessanta fanciulli e adulti, inviativi da persone caritatevoli, da direttori di asili notturni, dalla prefettura di polizia, o raccolti dalla strada.

Dal momento che entrano nella casa, ai ricoverati è fatto conoscere il regolamento, che mi pare valga la pena di tradurre qui nei principali articoli:

«Ogni ora impiegata nel laboratorio, è pagata con una porzione di cibo.

«Quando si è lavorato per cinque ore, si ha diritto per di più ad un *buono* per un letto.

«Quando si è lavorato per più di sei ore, le ore supplementari possono essere pagate in moneta, in ragione di 10 centesimi all'ora.

«Se si è lavorato regolarmente otto ore al giorno, si è sicuri d'esser vestiti e collocati a spese del Patronato.

«La giornata di lavoro, non oltrepassa mai le otto ore».

Vediamo ora in che consista questo lavoro.

Si tratta di occupazioni molto semplici e che non esigono nè studio nè preparazione: cernita di sementi, di fagiuoli, di lenticchie, di piselli, di caffè; confezione di piccoli sacchi in carta e di *etichette*. Qualche giovinetto scrive, o va in giro dai varii commercianti del quartiere.

Quando il bilancio dell'Opera pia permetterà di affrontare le spese occorrenti per pagare un operaio istruttore, e per l'acquisto degli arnesi necessarii, aprirà dei piccoli laboratori di calzoleria e di fabbricazione di spazzole. Il che non è assolutamente urgente, poichè la Casa di lavoro è soltanto un luogo di passaggio, una tappa sicura per i giovanetti, fino a che siano collocati; essendo questo lo scopo e la preoccupazione del Patronato.

Prima di tirar le somme, un po' di statistica non sarà inopportuna:

Su 1022 giovanetti che soggiornarono alla Casa di lavoro, circa il 33 0/0 sono stati collocati dal Patronato; gli altri han trovato lavoro da sè; ed è relativamente lieve il numero di coloro che non vollero attenersi al regolamento della Casa, o che furono espulsi per indisciplinatezza.

Di quei 1022 giovani, 510 erano parigini; 26 nativi dell'Alsazia Lorena, del Belgio, della Svizzera, degli Stati Uniti, della Russia, della Grecia, del Canadà, dell'Italia, della Repubblica Argentina, dell'Austria Ungheria, della Romania.

L'Opera pia ha moltiplicato, per le persone caritatevoli, i mezzi di contribuire alla sua prosperità. Chi, ben disposto ad aiutarla, non vuol tuttavia prendere impegni annui o mensili, ha, con 10 centesimi, un buono che può consegnare a qualunque fanciullo o adulto che implori la carità. Chi riceve il buono, se si reca alla Casa di lavoro, sarà nutrito e ospitato immediatamente; se si conduce bene, sarà vestito e collocato. Se non vi si reca, i 10 centesimi saranno versati a un'altra Opera pia di assistenza mediante il lavoro.

Alla Casa suddetta è annessa anche un classe in cui una maestra aggiunge qualche nozione elementare, alla insufficiente cultura di qualcheduno dei più giovani ospiti.

—

E fermiamoci qui. Non vi sembra questa la più fiorita delle carità? Offrire a chi ne ha bisogno, non una elemosina umiliante, ma il lavoro; non dargli di che sfamarsi, ma fargli guadagnare il pane onde sfamarsi, il letto, le vesti! non vi pare un'opera, oltrechè altamente umanitaria, altamente educativa?

E quanti dei nostri istituti caritativi camminano a questo modo col tempo? Quanti impartono la carità della *educazione al lavoro*? Quanti obbediscono a questa severa ed altissima disciplina della beneficenza?

Non è quindi fuor di luogo l'augurio nostro e la nostra esortazione.

Bisogna che la beneficenza abbandoni le vie vecchie e oramai viete, specie quando essa si esercita sull'infanzia e sull'adolescenza.

Non deve bastare, ai comitati, ai consigli direttivi delle opere pie aventi questo fine, la coscienza di aver beneficato; occorre che la beneficenza sia ad un tempo materiale e morale; occorre che sia *redenzione*; se no, ha fallito e fallisce il suo scopo, di fronte alle necessità morali dei tempi nuovi.

Guido Fabiani.

Cronaca Provinciale.

Latisana.

Per la difesa di Latisana e territori contigui.

26 novembre. — L'agitazione manifestatasi a Latisana in seguito alla piena del Tagliamento del 20 ottobre passato, il primo effetto della quale fu la nomina del Comitato permanente per propugnare una migliore difesa dalle minaccie del fiume, ha ottenuto ciò che desiderava in via preliminare, cioè che il Governo inviasse sul luogo una Commissione di tecnici competenti per studiare i necessari provvedimenti e sentire le opinioni dei pratici del luogo.

Difatti oggi il nostro Sindaco ha ricevuto comunicazione ufficiale con cui è avvisato che il 3 dicembre si porterà a Latisana una Commissione ministeriale composta del comm. Davide Bocci, del cav. uff. Giuseppe Perosini ispettori compartimentali e del cav. Alberto Torri ingegnere capo del Genio Civile di Venezia per lo studio e proposte delle urgenti opere di difesa lungo il Tagliamento. Viene poi il Sindaco anche avvertito che essa si recherà presso il Municipio per conferire con lui e con quelle persone ch'egli crederà opportuno di convocare.

Il comm. Bocci è l'ispettore compartimentale di Firenze ed ha studiato e diretto i lavori d'espulsione del Brenta dalla Laguna e poi per vari anni diresse i lavori di sistemazione del Tevere; il cav. Perosini ispettore di Venezia ed il cav. Torri si occuparono durante tutta la loro carriera di studi e lavori idraulici, per cui da distintissimi tecnici come questi abbiamo tutto il motivo di credere e sperare, che le loro proposte saranno tali da rassicurarci, perchè propriamente le minacce di sicuri danni nell'avvenire non possono lasciarci che trepidanti ad ogni soffiar di scirocco.

Di questo risultato noi di Latisana non intendiamo farci alcun merito, perchè domande ufficiali non ne avevamo ancor fatte; il Governo prese le iniziative e disposizioni di sua iniziativa; ma esse ci indicano che i nostri desideri erano non solo ragionevoli, ma quelli che le circostanze esigevano.

Infatti le rivelazioni della piena del Tagliamento del 20 ottobre sono gravissime, e nessuno può negare che la risoluzione del problema che i tecnici devono sciogliere è difficilissima; perchè se le varie soluzioni presentano dei sicuri vantaggi, nello stesso tempo presentano anche degli ostacoli assai seri che è inutile nasconderci.

Noi, essendo grati al Governo che interpretò i primi nostri voti, abbiamo fiducia intiera nella competenza della Commissione, e quindi ci si apre il cuore alla speranza che anche al voto supremo della nostra salvezza saprà provvedere.

In onta alla memoria della Commissione tecnica, il Comitato, se sospese per ora l'invio di una Commissione presso il Ministro come aveva stabilito, non ha creduto di sospendere la stampa della petizione che si doveva presentare ai Ministri dei Lavori Pubblici e d'Agricoltura, Industria, giacchè con essa facciamo conoscere i nostri desideri e confermiamo ciò che dissi sopra, che cioè la prima delle nostre domande consisteva precisamente in quello che il Ministero ha già fatto.

Oggi non dico altro, ma continuerò a tener informati i lettori della *Patria* del gravissimo argomento, perchè a Latisana, Ronchis e S. Michele non si cesserà al certo di battere, battere e sempre battere, finchè ci sarà bisogno.

A. Milanese.

Siamo gratissimi al comm. Milanese delle sue lettere, poichè fu sempre nostro vivo desiderio che la *Patria* servisse a tenere informati i friulani di quanto interessa seriamente la loro vita pubblica, sotto i vari aspetti suoi.

Martignacco.

Il nostro Municipio e la pace. — Il nostro Sindaco spediva il seguente telegramma:

S. E. Ministro Interni — Roma.

Sicuro interpretare sentimenti popolazione Comune, esprimo sentite congratulazioni per conclusione pace.

Deciani Sindaco Martignacco.

E gli perveniva in risposta:

Sindaco — Martignacco.

Il plauso delle rappresentanze dei Comuni del Regno è il conforto più gradito per il Governo che, conchiudendo onorevole pace coll'Abissinia, ora sicuro di interpretare la volontà della Nazione. Io le porgo quindi le più vive grazie per la cortese manifestazione e la prego di rendere noti i miei sentimenti di riconoscenza.

Rudinì.

Pordenone.

Varietà. — *25 novembre.* — (*B*) — Vidi oggi esposta una dedica che i colleghi sarti di Venezia mandarono al loro collega premiato signor Giovanni Pupolin.

— Oggi ebbero luogo gli sponsali del signor Augusto Parenti con la signora Maria Spernari. Agli sposi e rispettabili loro famiglie, le mie più sentite congratulazioni, a nome anche di mia famiglia.

— La casa Bertelli e C.o di Milano affidò la sua specialità «*Aperol*», alla spettabile Ditta Leone Valenzini, che tiene negozio in coloniali, liquori ed altro. Credo che il signor Bertelli siasi posto in buona mano per far conoscere il suo prodotto.

Arta.

Ferimento proditorio — Venne denunciato Luigi Pittoni, impregiudicato, perchè di notte, in pubblica via, per solo spirito di brutale malvagità, e con agguato, assaliva e colpiva Giovanni Massi, causandogli ferita all'addome guaribile in quindici giorni.

Campoformido.

A proposito del guidatore scomparso. — *26 novembre.* — Leggo sulla *Patria* d'oggi della scomparsa d'un guidatore che abbandonò il suo cavallo e relativo calesse, i quali vennero posti in uno stallo pubblico.

Quest'auriga sarebbe forse il medesimo che jeri giornò fu in Pasian Schiavonesco abitò presso l'osteria della sig. Luigia vedova Greatti? Una sera costui condusse una diecina fra ragazzi e ragazze a passeggio per Villaorba e Basagliapenta, mentre avea detto di condurli per la via di Vissandone e Blessano. Ritornò a casa colle stanghe guaste e col cavallo condotto a mano da un fabbro, certo Umberto, addetto al battiferro sig. Quinto Modotti, fratello al sig. Professore Domenico Modotti. Nel domani volea ad ogni costo attaccare il suo cavallo ad un carro del sig. Vittorio Pesante, per far una gita fino ad Udine. Ma tale favore non gli venne concesso. Si denunciò il fatto alla benemerita arma, e tutto addizionato, si accomodò che il guidatore partisse col proprio calesse, verso Talmassons, a quanto si dice.

Senonchè poche ore dopo, il padrone del Cocchio giunse in Pasian Schiavonesco per raggiungere il suo poco fido messo, e trovò invece il conto da saldare per vitto ed alloggio. Finalmente s'è potuto capire che il cervello del misterioso auriga non era a posto, e che perciò dopo aver girato per lungo e per largo, si era fermato costì. Tanto mi raccontò un tizio di Pasian Schiavonesco.

L'auriga, se pure è l'istesso, è di media statura, di baffi rossicci, di corporatura snello.

X.

Tarcento.

Solenni onoranze funebri al Dott. Ferdinando Ottavio Morgante.

26 novembre

Al patriota, al soldato intrepido del Volturno, di Bezzecca e di Mentana, appartenente alla forte stirpe dei Morgante, che numerosa si votò alla Patria nei giorni del dolore e del sacrificio, Tarcento nobile e generosa tributava oggi onoranze funebri solenni. Una folla di gente d'ogni età, d'ogni condizione trasse mesta e commossa al colle ove, dinanzi allo splendido panorama delle Alpi, il defunto aveva eretto la sua dimora nel dolce pensiero di chiudere lassù — vecchio — i suoi giorni, fidente nell'affetto della pia consorte e di una figlia adorata, sposa all'egregio D.r Montegnacco.

Alle 10 il funebre corteo lentamente s'incammina verso la Chiesa, indi al Cimitero. Precede la Croce ed il clero, viene poscia numeroso popolo con torci ardenti; indi la bara, con sopra la *camicia rossa*. Reggevano i cordoni il R. Pretore nob. Giuseppe Contin, il notaio D.r Antonio Micheloni di Buja, i consiglieri provinciali Cav. Dott. Alfonso Morgante, Cav. Avv. Pietro Biasutti.

Seguivano quindi i parenti del defunto, le notabilità del paese, consiglieri comunali, l'agente delle imposte ecc.

Dal di fuori erano convenuti a porgere l'estremo omaggio all'estinto: il Sindaco di Nimis D.r G. Corvetta, il Sindaco di Segnacco Luca Andreoli, il D.r Lanfranco Luzi, il D.r Domenico Giorgini, il D.r Ettore Giorgini e fratello Ippolito, il Ricevitore di Registro di Gemona, il Co. L. Montegnacco, l'ing. di Gaspero e molti altri signori di Collalto, Tricesimo e Nimis.

Erano rappresentati: la Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie del Socio Cav. A. Morgante, il Cav. Avv. Luigi Perissutti dal nipote signor Fedrigo, il D.r Augusto Sporeni dal perito e consigliere comunale signor Luigi Armellini.

Al Camposanto, prima che la bara fosse calata nel tumolo, parlò l'avv. Biasutti.

«Dinanzi alla tomba — egli dice — del D.r Ferdinando Morgante, l'animo mio, turbato ed afflitto, si stava muto e pensoso, meditando sulla gravità delle sciagure umane! Rompe però il silenzio, perchè non era dicevole che un figlio prestante di questa generosa terra di Tarcento discendesse nel sepolcro senza un saluto e perchè da quest'atto civile e pietoso e dall'universale compianto potessero trarre alcun conforto due ottime e sgraziate signore, che piangono inconsolabili il marito ed il padre per sempre perduto.

Ricorda l'Ottavio Morgante dalle forme atletiche e dall'erculea forza di un di e quello, che a passo lento e stentato, curvo della persona, colle carni distrutte e penzolanti e colla faccia sparuta ultimamente si moveva nel paese e dice che la catastrofe è derivata dall'eccesso delle di lui forze e dall'ardenza dell'animo, che non gli permisero mai di adottare una regola e di assumere quell'abitudine d'ordine, che è la base di ogni fisico e morale successo. Mostrò come avesse contratto il morbo fatale, aggirandosi di notte e di giorno e con qualunque tempo sui monti e sul piano per l'esercizio della sua professione, esponendosi con deplorevole imprudenza alle più crude intemperie.

Viene poi a tessere i meriti patriotici di questo valoroso garibaldino, che rispose prontamente all'appello, ognqualvolta l'Eroe leggendario chiamò alla riscossa i figli d'Italia e chiudendo che di «Ottavio Morgante non fu fatuo il coraggio, nè passeggiero l'entusiasmo, i quali svaniscono al primo cozzo dell'armi, ma fu profonda convinzione della santità della causa, la quale rende la fibra gagliarda e tenace e fluisce sempre col convertire in vittoria le più disuguali ed incerte battaglie. Egli adunque ha benemeritato del nostro Risorgimento e la sua memoria sarà sempre cara e benedetta finchè abbia culto l'ideale della Patria».

A questo punto, volgendosi ad un avello vicino, manda un caldo ed affettuoso saluto alla salma del D.r Arnaldo Morgante, di recente rapito alla famiglia, agli amici ed alle più fondate e liete speranze della Patria. Augura che il suo esempio accenda la nostra gioventù a forti cose e che la memoria delle sue peregrine virtù e l'universale compianto lenisca l'acerbità del dolore e le piaghe tutt'ora sanguinanti dei suoi genitori, che non sanno ormai e non possono trovar calma e riposo.

Questo accenno, che velò gli occhi di lagrime all'eroico soldato dei Mille, padre al giovane estinto, fu diviso dalla popolazione tutta, che tanto amava il povero Arnaldo e che si trovò così rapace a piangere due sventure, due lutti, che in breve volger di tempo hanno contristato Tarcento.

Alla vedova desolata, alla figlia Co. Montegnacco, ed ai fratelli le più vive e sincere condoglianze.

G. Biasutti.

Il Cronos almanacco profumato trovasi in vendita presso i Sigg. Lang Del Negro parrucchieri Via Rialto — Udine.

Cronaca minuta.

(Dai rapporti dei rr. carabinieri).

Furti. — Ne furono denunciati tre: uno a Trasaghis, in danno di Luigi Cecchini, in un campo del quale tagliarono ed asportarono vimini per una quindicina di lire; uno ad Ampezzo, ad opera di Raimondo e Luigi Negris, padre e figlio, che rubarono legna per diciotto lire in danno di Giovanni Venier; il terzo pure ad Ampezzo, dove ignoti rubarono tre galline a Sovrano Prosdocimi.

Arresti. — Tre: Beltrame Evaristo, muratore, da Resiutta, per porto d'arme insidiosa; Veronesi Luigia, oziosa, da Raccolana, arrestata a Tolmezzo perchè assegnata ad una casa di giovani derelitte di Brescia; Pietro Uot, muratore, a Moggio, per ubbriachezza.

Friulano che tenta suicidarsi. — *Venezia, 26* Verso le 6 pom. di ieri l'altro, un individuo, salito sul ponte di ferro in Fondamenta dei Mendicanti, si gettò a capo fitto nel sottostante canale.

I gondolieri Pietro Curti, Pietro Vianello e Giovanni Vauzet accorsero e, afferratolo, lo trasportarono all'spedale civile. Egli è certo Giuseppe Cian di Matteo d'anni 32 da Lestans (Udine), calzolaio, dimorante al Ponte delle Veste.

Disse che, mentre stava sul ponte, gli salì il sangue alla testa e non vedendoci più si gettò in canale!!

Alla ricerca dell'oro.

Il giovane nostro comprovinciale Umberto Zoratti, il quale si trovava in Australia, a Melbourne, ha deciso di spingersi nel West-Australia, dove si scoprono e giornalmente si scoprono «meravigliose miniere d'oro».

Ivi «si stanno costruendo nuove città; strade ferrate d'infinita lunghezza.» Egli scrive: «Io non ho nessuna direzione e parto alla fortuna munito d'un «certificato di lodevole servizio, qualche «lira sterlina e la buona volontà di «lavorare. Non so ciò che farò; ma se «pur mi trovassi obbligato di lavorare «nella costruzione delle ferrovie, non «*guadagnerei meno di dodici o quidici* «*scellini al giorno.*»

Il West Australia trovasi ad occidente di quella grande terra, fra il 113 e il 129 longitudine est del meridiano di Greenwich, e l'11 35 di latitudine sud, e forma la più estesa colonia del vasto continente. Ha estesissimi deserti, poche montagne, parecchi laghi e pochissimi fiumi. L'acqua in generale vi scarseggia; spesso non è sufficente alle bisogna della vita, ed in certe posizioni manca affatto, così che la si deve trasportare, pagandola la bellezza di due scellini il gallone (quattro litri; oltre 50 centesimi il litro!) In generale vi fa molto caldo; e al nord e al sud vi regnano le febbri. Piove solo durante l'inverno. L'agricoltura è zero.

Tre anni fa, quella colonia era la più povera. Oggi è la più ricca. In certe posizioni — per esempio, a Coolgardie, a Colgoolchie ecc. — si trovarono a fior di terra pezzi d'oro puro, del peso di chilogrammi venti!...

Le miniere aurifere vi si contano a centinaia.

Cronaca Cittadina.

Una eccellenza di passaggio. Proveniente da Pontebba, passava oggi per la nostra Stazione ferroviaria S. E. il conte Compans de Brichanteau sottosegretario di Stato al Ministero di agricoltura.

Le neve. Timidamente fece oggi la sua prima comparsa: qualche fioccherello minuscolo soltanto. Il cielo è coperto, nevoso.

Porta aperta e nulla manca! L'oste Luigi Rizzatti lasciò aperta jernotte, la porta dell'osteria, in via del Redentore, da lui condotta. Gli agenti della P. S. ne lo avvertirono, e con lui fecero una visita all'osteria e trovarono che nulla mancava.

Pel Collegio dei Ragionieri. Domenica 29 corr. alle ore 2 pom. in una sala del R. Istituto Tecnico, gentilmente concessa, avrà luogo l'adunanza dei Ragionieri per trattare il seguente ordine del giorno:

1.o Proposta dello statuto sociale.
2.o Nomina delle cariche sociali.

Sono pregati di intervenire tutti coloro che si sono già inscritti al Collegio dell'adunanza del 2 agosto p. p., come pure quelli che, non avendovi ancora aderito, desiderassero di formarne parte.

Bambina smarrita. Certa Ernesta Sabbadini di Via Cicogna n. 34, ricoverò jeri una bambina che sola e piangente fu trovata in vicinanza del Macello.

Corso delle monete.

Fiorini 220.75 Marchi 129.60
Napoleoni 21.95 Sterline 26.40

In Battello si beva sempre la Nocera.

Grave accidente.

Occorse jer', verso le ore quindici, ad una famiglia distintissima della città.

Veniva questa famiglia da casa, in landau chiuso: marito, moglie, due figli e cameriera. Quando furono sullo svolto tra Piazza Venti settembre e via Paolo Canciani a via Poscolle, uno dei cavalli scivolò, fè uno scarto in quarto, senza però cadere. Ma volle caso che gli uscisse di bocca la briglia. Ond'esso, imbizzito per la minacciatagli caduta e sentendosi senza freno, prese a scarrierare, trascinandosi dietro anche l'altro cavallo.

Impossibile ogni freno. Trasvolarono su breve tratto di via Poscol'e sul ponte della roggia — e andarono a finirla contro il muro della casa Muratti.

La vettura si rovesciò.

Il timone, battendo contro il muro, ne scrostò parte e perforò un tubo *morto* del gas: tanta fu la violenza del colpo.

Nell'osteria *All'arrivo degl'Italiani* v'erano parecchi, seduti presso la finestra e la porta d'ingresso. Al vedersi venire incontro con tanta furia i cavalli, tutti fuggirono nell'attigua stanza per timore che la portiera non restasse sfondata.

Fu vera fortuna se non accaddero disgrazie gravissime, quali, si temevano da tutti.

La veramente egregia Signora non riportò che una ammaccatura alla fronte, parte destra. I bambini, il loro padre, la cameriera — nessuna lesione rimarcabile. Essi dovettero uscire dal finestrino, aiutati in ciò da molte persone prontamente accorse.

Il cocchiere, balzato a terra, ebbe qualche ammaccatura, così che se ne andava poi zoppiccando a casa.

Nulla quasi, i cavalli.

La vettura, solo piccoli guasti.

Chi ebbe la peggio, fu una rivendugliola di frutta e pollame: certa Italia De Marchi, che, vedendosi sopravvenire gl'infuriati cavalli, non potè schivarli, e ne fu travolta. Ella aveva una larga ferita alla bozza frontale destra, altre contusioni in altre parti del corpo — alla regione lombare sinistra ed all'avambraccio sinistro.

La gentilissima signora con i bambini e il loro padre entrarono nella vicina farmacia Manganotti, dove furon loro prestati tutti i possibili soccorsi. Più tardi, venne anche il dott. Pitotti: ma non v'era bisogno dell'arte sua. La signora ed il marito si recarono in vettura alla loro dimora: i due piccoli furono condotti in una casa vicina.

Invece l'opera del medico fu richiesta per la De Marchi. Il dott. Pitotti ne visitò la ferita, espresse la persuasione non trattarsi di cosa grave, benchè non potesse fare un esame diligente; prescrisse una ricetta. Praticato il bagno antisettico, la De Marchi dolorava molto, e fu dovuta adagiare sopra un divano, nella stanzetta interna adibita per eventuali medicamenti. Più tardi, ella venne accompagnata alla sua abitazione.

Una grandissima folla si era raccolta sul luogo del fatto: un trecento persone, almeno. E tutti prendevano interesse vivissimo alla disgrazia — perchè la famiglia, stata in sì grave pericolo, è tra più le benvolute della città.

E pur noi, qui, mandiamo le nostre congratulazioni per lo scampato pericolo.

Merita elogi il signor Manganotti per la premurosa, intelligente assistenza prestata in questo caso a tutti, anche estranei alle disgrazia, ma colpiti da agitazione nervosa per avere presenziato il fatto.

Oggi la De Marchi sta meglio; guarirà in quattro, cinque giorni.

—

Del resto, pare che jeri fosse una giornata climaterica per i corridori quadrupedi.

Un cavallo fuggì da via Rauscedo e galoppando per via Gorghi mise lo spavento nelle numerose sartine e setaiuole che proprio in quell'ora — poco dopo le dodici — si recavano alle loro case per mangiare un boccone. Il fuggito entrò di corsa nell'aperto cortile del conte Gropplero, dove lo poterono riagguantare.

Poco dopo, due asini si scontravano fuori porta Venezia, dirimpetto al negozio Moretti, e ne restava ribaltata una barella.

Non sappiamo se vi sieno stati altri *casi*.

Fiera di Santa Caterina.

Giorno 26. — Come era da prevedersi, e come suole quasi sempre ripetersi, nel terzo giorno di fiera, la quantità degli animali fu assai limitata.

Tutti i vitelli venduti furono acquistati dai mediatori per conto dei negozianti toscani.

Si contano 13 buoi, 94 vacche, 20 vitelli sopra l'anno e 33 sotto l'anno.

Andarono venduti 12 vacche, 7 vitelli sopra l'anno e 9 sotto l'anno.

Si notarono i seguenti prezzi: vacche nostrane da L. 130 a 350; una slava a L. 194. Vitelli sopra l'anno da L. 90 a 127.

—

16 cavalli, 5 asini ed 1 mulo. Invenduti.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 27 novemb. a lire 105.17

Ruba a Venezia; è arrestato a Udine

In questi giorni l'ufficio di P. S. di San Marco a Venezia, scopriva che la ditta Luigi Mainella, negoziante mosaici Calle larga S. Marco, era da qualche tempo vittima di un furto continuato per opera di un suo agente, certo Giuseppe Jaschi di Trieste di 29 anni.

L'Jaschi era riuscito a fuggire, ma la questura della nostra città riusciva ad arrestarlo, mentre egli pensava di... rimpatriare.

La questura sequestrò pure una parte della refurtiva. L'Jaschi fu tradotto a rinchiuso nelle carceri di S. Marco.

Biblioteca civica

Acquisti. — Mommsen, Le Provincie Romane da Cesare a Diocleziano. Roma vol. 2 – Epistolae Merowingici et Karolini aevi, Berolini 1892; Grani Liciniani, opera, Lipsiae 1851. Zanon, Studi su Jacopo Stellini 1895; Santalena-Treviso al tempo della lega di Cambrai, Venezia 1896; Indice delle leggi e decreti del Regno d'Italia 1890 – 1893; Seregni, La popolazione agricola della Lombardia ai tempi dei Longobardi, Mil. 189 ; Marcotti Giuseppe, Il Montenegro e le sue donne, Mil. 1896; i Capitolari delle arti Veneziane, Roma 1896 fig.; Mitis Attilio, Storia di Ezzelino IV da Romano e delle sue relazioni con Aquileia e Trento, Maddaloni 1896; S. Caterina de Ricci, Lettere, Fir. 1861; D'Albany e Breme, Lettere a Ugo Foscolo, Fir. 1887; Antona Traversi, La Famiglia Leopardi, Fir. 1888; Flammarion, Il mondo prima della creazione, Mil. 1889 fig.

Donarono libri ed opuscoli i signori conte Fr. Sbruglio, co. Fabio Beretta, S. E. mons. An ivari, Fr. Zanella, co. comm. Giovanni Gropplero, Vita del Card. Gio. Gropplero del prof. Gius. Loschi, Municipio di Bassano, prof. Giussani, Moltke del colonello Zanelli, 1895; Lovisato prof. Domenico, tip. del Patronato di Udine, Sbuelz Rafaello, Luigi Bianco, Domenico Del Bianco, dott. Andrea Ovio, Federico Cantarotti, prof. Guido Guyon e Musoni prof. Francesco parocchi opuscoli storici.

I signori cav. G. B. Romano, prof. cav. Antonio Battistella, sig. Pietro Franceschinis, prof. Val. Ostermann, Senatore comm. Di Prampero, arricchirono la Biblioteca di molte opere letterarie, storiche, politiche ed artistiche, alcune delle quali rare ed illustrate.

Doni degli autori. Moschietti, Pittura e Poesia nel 500, Padova 1896; Joppi V. La Basilica di Aquileja, 1896; Colonna, Les Perez, Paris, 1896; Ab. Bertini, Liriche, Padova, 1896; prof. Gloria; Don Matteo Ceschia; Dalla Santa Gius.; prof. Ludovisi, quattro opuscoli storici; Joppi Vincenzo, Lettere di Gerolamo Savorgnano con Vita e documenti, Udine, 1896; Marini Alessandro, Associazione serica ecc. del Piemonte, Torino, 1896; Luzzatti Fabio, Enciclopedia Giuridica; Ostermann Maria, I flagellati nel Cadore, Palermo, 1896; Trinko ab. J., L'eccidio di Aquileja, versi in italiano e slavo, 1896; Caselotti Italico, Stenografia 1896; Noemi D'Agostini, Erasmo di Valvasone, Udine, 1896.

Idea nuova.

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'ASSISE.

Un condannato ed uno assolto.

Il processo che ieri si chiuse, presentò jeri solo — per gli appassionati delle aule giudiziarie — un vero interesse: e ciò per la requisitoria sobria e serrata del P. M avv. Covezzi e per le arringhe defensionali efficacissime, splendide degli avvocati Cavarzerani e Bertaccioli.

L'avvocato Cavarzerani parlò circa due ore in pro del suo difeso Luigi Pizzutti, incatenando l'attenzione dei giurati e riuscendo a convincerli che il Pizzutti meritava assolto, come difatti esso venne.

L'avv. Bertaccioli arringò da par suo, sviscerando in ogni parte la causa per dimostrare quanto si fosse esagerato da parte dell'accusa; ed ottenne che il suo difeso — Cordazzo Andrea, fosse condannato a soli cinque mesi, ridotti a due per gli effetti dell'amnistia.

Il processo d'oggi

Il fatto che diede occasione al processo d'oggi, lo abbiamo diffusamente narrato a suo tempo.

La notte del primo gennaio corrente anno, certo Francesco Bertossi uscito dall'osteria di Valentino Savorgnano in Bicinicco, percorreva la via che conduce a Morsano di Strada, per rincasare, insieme a tal Pietro Strizzolo. Questi, come fu in vicinanza della propria abitazione, si ritirò; ed il Bertossi proseguì per la sua strada.

Poco dopo, fu raggiunto da altri due: Pietro del Piccolo e Paolo di Tommaso, gli odierni imputati. E il Di Tommaso, rivolto al Bertossi, gli disse:

— Gioh, barbe Checo, fasin strade insieme.

Al che il Bertossi:

— Ben, fasinle pûr.

Non tardò molto che il Di Tommaso, afferrato *barbe Checo* per il mantello, ingiunsegli:

— Bisugne che mi dàis un franc e magari doi.

— Ma, jò non d'ai, ve, tan-che tal voi.

Il Di Tommaso, allora, con una piccola roncola, inferse due ferite al poveruomo: una sulla fronte ed una nella parte destra del naso.

Nè contento ancora, atterrò con uno spintone improvviso il Bertossi e gli fu sopra e continuò a colpirlo con la roncola e con sassi, causandogli per fortuna lievi lesioni guaribili in giorni dieci.

— Dàimi el tacuin.

— Pa' l'amor di Dio! làscimi! come ustu che jò puèdi dâtal, se tu mi tègnis sott?... No viostu ch'o ài el tabarr?... Làscimi! làscimi!

Ma l'aggressore nol lasciò, e invece si fe' indicare dov'era il taccuino, lo cavò dalla tasca e lo consegnò al Pietro del Piccolo — che il ricevette dopo essersi daprima rifiutato.

Il Del Piccolo non aveva preso alcuna parte al grave fatto, ed anzi anch'egli andava ripetendo:

— Baste! làscilu!

Poi, quando, per le insistenze del compagno, si risolse di *esaminare* il taccuino, rilevò che non conteneva *nie piç* — mentre v'era una lira, forse da lui non veduta, forse non voluta vedere.

Credeva il Bertossi che sarebbe stato così finito il suo tormento: ma il Di Tommaso non ristè dal percuoterlo, brontolando:

— Ti visistu ce che mi ha fatt to fi Rico?.. Ti visistu?

Laonde il Bertossi, per isfuggire nuove busse, finse il morto: e quei due lasciaronlo ivi abbandonato.

Nella notte medesima furon tagliate due viti in danno di Ermenegildo Di Sattolo — ed anche di questo sono essi gli incolpati: il Di Tommaso, di rapina e lesioni: il Del Piccolo di complicità con rapina; entrambi, di danneggiamento.

Difende il Di Tommaso, l'avvocato Giuseppe Caisutti; il Del Piccolo, l'avvocato Caratti.

IN TRIBUNALE.

Pessimo figlio condannato. — Brocchiana Antonio di Giovanni di Mezzana (S. Pietro al Natisone), fu condannato a mesi dieci di reclusione per maltrattamenti verso la di lui madre Giovanna Sturam.

Assoluzione. — Antonio Fadini, bilanciaio-meccanico di Tarcento era imputato di aver falsificato il punzone collo stemma reale allo scopo di frodare l'Erario.

L'accusa era grave: furono sentiti all'udienza due periti e parecchi testimoni, e siccome i periti erano di contrario parere fra loro, così il P. M. ha chiesto che gli oggetti sospettati venissero spediti pel giudizio all'Ufficio centrale in Roma. La difesa si oppose energicamente e difatti la causa si continuò.

Il Fadini era difeso dagli avvocati Bertaccioli e Baschiera che arringarono come.... come sempre, e cioè bene.

La sentenza di *assoluzione* è stata pronunciata a sera tardi e tuttavia la sala si mantenne popolata perchè il Fadini ha qui molti amici e conoscenti.

CORTE D'APPELLO.

La sentenza nel processo per il crollo del ponte di Paularo.

Finalmente ieri la Corte di appello di Venezia pronunciò la sentenza nella causa penale originata dal crollo del ponte di Paularo.

La Corte condannò gli ingegneri Veronesi, Vigano e Danieli a due mesi e 15 giorni di reclusione e L. 100 di multa, pena condonata per l'amnistia.

Confermò la sentenza di non procedimento a favore delli Contiero, Zuliani e De Franceschi.

In separata sede si liquideranno i danni alla parte civile — cioè alla vedova ed ai figli del compianto ingegnere Venier dott. Francesco.

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, quest'oggi alle ore 13, tranquillamente spirava, nelle braccia dei suoi cari, la buona anima sua il

Nob. Antonio Dal Torso

La moglie Angelina contessa Romano, i figli Enrico, Carlo, Bice e Luciano, i fratelli nobili Enrico ed Alessandro, cogli altri congiunti, affranti da tanta sventura, danno il triste annunzio, con preghiera di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 26 novembre 1896.

I funebri seguiranno nel giorno di sabato 28 corrente alle ore 9, nella Chiesa Parrocchiale del Carmine, partendo dalla casa in Via Aquileia N. 11.

Gazzettino Commercial.

Mercato della seta

Milano, 26. Per quanto si presentino ogni giorno delle richieste in diversi generi di produzione, le vendite sono ben lungi dall'assumere un'importanza relativa.

La differenza di prezzo incaglia quasi tutte le trattative; i compratori non operano che assai lentamente e con idee sempre di ottenere maggiori facilitazioni.

Dall'altra parte abbiamo però sostegno nei detentori e se per le qualità secondarie risultano corsi alquanto irregolari, per quelle classiche ed anche sublimi viene apposto risistenza e si preferisce non vendere.

Una querela di De Martino.

In seguito alle vivaci questioni che si agitano a Napoli a proposito dei lavori portuali, il *Mattino* ha pubblicato un violento articolo di accuse contro il segretario di Stato ai lavori pubblici on. De Martino, il quale ha sporto subito querela.

PER L'AFRICA.

La ratifica del trattato.

Roma, 26 — Si calcola che stamane possa essere avvenuta la ratifica del trattato abissino, ratifica che deve avvenire ad Arrar fra Nerazzini rappresentante del Re e Makonnen rappresentante di Menelik.

Dopo la ratifica, Nerazzini tornerà a Gibuti e imbarcherà sul *Provana* per Aden; alla metà di dicembre sarà di ritorno a Roma.

Notizie telegrafiche.

La situazione in Turchia.

Vienna, 26. Le notizie da Costantinopoli continuano a segnalare sempre la massima incertezza. Le Potenze veggono la necessità di procedere d'accordo per attuare un piano di sistemazione politico-amministrativo e finanziario della Turchia, ma finora non riescono a concludere nulla di concreto.

Intanto la situazione finanziaria peggiora sempre più in Turchia e i funzionarii, compresi gli ambasciatori all'estero, non sono da mesi e mesi pagati. D'altra parte la porta non può sperare di concludere un'operazione finanziaria se non riesce a porsi d'accordo colle Potenze per attuare le riforme e riordinare le finanze.

Tutte le informazioni sono concordi però nel conoscere che, se questo stato di cose è inquietante ed è impossibile che possa durare a luogo, è a sperarsi che si possa evitare ogni pericolo per la forma e sicura volontà delle Potenze di voler conservata la pace generale.

ULTIMA ORA

Le prossime importanti dichiarazioni di Visconti Venosta alla Camera.

Roma, 26. Si dà come cosa certa che avremo subito alla Camera una importante dichiarazione da parte dell'on. Visconti-Venosta sui rapporti dell'Italia colla triplice alleanza.

Su questo argomento vi sono già diverse interrogazioni.

L'on. Visconti-Venosta parafraserà il discorso del cancelliere tedesco, ma aggiungerà delle dichiarazioni anche riguardo ai rapporti dell'Italia colla Francia e colla Russia.

Il governo italiano ha già fatto conoscere a Berlino e Vienna questi suoi intendimenti, che sono stati pienamente approvati da quei due governi.

Luigi Monticco, *gerente responsabile*.

LE INSERZIONI dall' estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11-ROMA Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C.Edmund Prine 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

Le Vere Pastiglie del Dott. RINALDO MARCHESINI di Roma

da non confondersi con le omonime messe in vendita da alcuni farmacisti di Bologna la cui formola è del tutto diversa

ottennero l'approvazione dei più distinti MEDICI le che consigliarono come rimedio efficacissimo

per la pronta guarigione di ogni specie di TOSSE

Concessionari per la fabbricazione e vendita C. BONAVIA e FIGLIO Stabilimento Chimico Farmaceutico — Bologna

Vendonsi in Udine all' ingrosso alle farmacie Fabris e Comessatti ed al dettaglio alle farmacie Bosero, Girolami e Comelli !

Lo Squisito Profumo

dell'**ACQUA di CHININA MANZONI**

è prodotto dalla combinazione di parecchie essenze

SCELTE FRA LE PIÙ FINE E DELICATE

L'Acqua di Chinina Manzoni, che ha conquistato in breve tempo, il favore dei consumatori, viene preparata con metodo speciale ed accuratissimo; essa si raccomanda come un'ottima lozione per la testa, perchè serve a **rinvigorire** *la* **capigliatura** *che rende* **morbida** *e* **lucente** *È sopratutto indicata contro la* **forforà** *che si genera nella cute del capo sotto i capelli.*

Prezzo per ogni flacone, di 100 grammi circa,

L. 1.50 - ELEGANTEMENTE CONFEZIONATO - **L. 1.50**

Per spedizione postale, unire Cent. 60 da uno a 7 flaconi - L. 1. 00 da 8 a 12 flaconi

Deposito generale presso **A. MANZONI & C.,** Milano, Roma, Genova.

IN UDINE presso: *Vittorio Tonini Comelli, Francesco, Antonio Centenari, Pio Miani, De Girolami Giuseppe.*

RINOMATE

PASTIGLIE TANTINI

CONTRO LA TOSSE

Paterno, 18 Novembre 1890.

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di esperimentare le **Pastiglie Dover Tantini** specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona, le ho trovate utilissime contro le **Tossi ribelli.** Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di **raucedine** e trovansi affetti da **Bronchite**.

Le **pastiglie Tantini** non hanno bisogno di raccomandazioni, poichè sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divise 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsamo Tolutano

Dott. Prof. **Giuseppe Bandiera**

Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.

Centesimi **60** la scatola con istruzione.

Esigere le vere DOVER TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

Si vendono in Verona, nella Farmacia **Tantini** alla Gabbia d' Oro, Piazza Erbe 2 — in UDINE alle farmacie **Girolami, Luigi Biasioli** e **Minisini** — in FAGAGNA farmacia **Sandri** — in PORDENONE farmacia **Roviglio** — e nelle principali Farmacie del Regno.

MICRANINA

del DOTTOR OVERLACH

MARCA LEONE

Esperimentato con pieno successo *nei casi più gravi di emicrania,* inoltre nei *dolori di testa,* nei *casi di avvelenamento* coll' *Alcool,* colla *Nicotina,* colla *Morfina,* nella *Neurastenia,* nell' *Influenza,* ecc. ecc.

Per prevenire le falsificazioni si raccomanda di prendere esclusivamente la **Micranina** *del Dottor* **Overlach,** *marca leone, prescrivendo sempre nelle ricette:* **Micranina Hoechst.** La dose preferibile per gli adulti è di gr 1,1 per una volta o più al giorno sia in polvere come in soluzione od in flaconi da 21 tavolette da 0.366 grammi cadauna di cui bastano tre in una volta sciolte nell' acqua. — *Trovansi in vendita presso tutte le primarie farmacie del Regno.*

Depositari generali per tutta l' Italia:

KAYSER & BAUER, Milano

INFRANGIBILE ai più repentini cambiamenti di temperatura.

Contro cartolina vaglia di L. 8, si spediscono 6 Tubi ben imballati e franco in tutto il Regno.

Ogni tubo deve portare la marca di fabbrica ed il nome degli UNICI CONCESSIONARI per l' Italia.

F.lli DREMOND - MILANO

Via Ponte Seveso, 37

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)

RIMEDIO CONTRO I

CALLI-INDURIMENTI

della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i porri. — Effetto garantito.

Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Contiene: gomme ammoniaco, galbano, benzoe, aa 20 — idem di Cajenna 150 — Acido spireico crist., idrato potassico aa 4. — Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1.65 franco per posta.

Vendita: A. Manzoni e C., farm., Milano, via San Paolo, 11 - Roma, via di Pietra, 9.

Trovasi in tutte le farm.

Perle SANDALO e TANNOLO MEDI

ed

INIEZIONE di TANNOLO MEDI

i più sicuri e solleciti rimedi delle blenorragie, sì acute, che croniche, senza alcuna conseguenza dannosa.

(essenza sandalo citrino cg. 20, tannolo (tannato di fenile) cg. 5, per ogni perla).

Deposito e privativa: — farmacia L. MEDI-Ancona

Vendita presso A. MANZONI e C. { *Milano,* Via S. Paolo, 11, *Roma* » di Pietra, 12.

Francesco Cogolo

Ai sofferenti di CALLI

specialista per i calli, indurimenti ed altri disturbi ai piedi, fa sapere che egli trovasi a disposizione del pubblico, dalle ore 12 alle 14, e tutti i giorni festivi a qualunque ora.

E che per comodità di tutti si reca tanto a domicilio di chi richiedesse l'opera sua.

Come pure, dietro semplice preavviso lo si trova a casa in via Grazzano N. 91.

SEMINE AUTUNNALI

Frumento di Cologna selezionato

100 K. L. 32 — Un pacco postale di 5 Kili L. 3.

. . . . ebbi una produzione variante fra il 20 a 26 quintali all' etta o.

Ponzano Monferrato, 25 luglio 1896

Conte Cemprendon D' Albaretto.

. . . . è qualità che va molto apprezzata per la precocità nella maturanza, pregio che per noi agricoltori deve tenersi in alto calcolo.

Cascina Besozza (Milano) 18 luglio 1896. Carlo Resti.

. . . . credo che sia fra tutti i frumenti per coltura il più adatto sia per anticipata maturazione come per reddito e bella qualità.

Manta (Saluzzo) 23 luglio 1896. G. Salvatori.

Frumento NOÈ (*Blé Noé*) 100 Kili L. 32. — Un Pacco postale di 5 Kili L. 3. —.

. . . . il grano Noè mi ha fruttato il 28 per uno.

Pietrasanta. (Lucca) 17-7 1896. ing. A. Ricci.

. . . . consiglio a non seminare che grano Noè.

Pecetto Torinese, 15-7 1896. Comm. P. G. Rho.

Frumento Rieti originario, 100 Kili L. 36. — Un Kilo L. 0.45
Frumento Nostrano scelto, 100 Kili L. 28. — Un Kilo L. 0.35
Avena gigante a grappoli. 100 Kili L. 37. — Un Kilo L. 0.40.
Avena delle Saline di Francia 100 Kili. L. 30. Un Kilo L. 0.40.
Avena Patata di Scozia. 100 Kili L. 28. — Un Kilo L. 0.35.
Segala Nostrana. 100 Kili L. 25 — Un Chilo L. 0.35.

FRATELLI INGEGNOLI - Stabilimento Agrario Botanico

Corso Loreto, 54, Milano

Trifoglio Incarnato.

È la sola pianta che presenta abbondante foraggio alla fine d' inverno e principio di primavera.

Si semina in autunno, in terreni leggieri o poco fertili, oppure nelle Stoppie del Frumento, Segale o Granoturco.

Nelle Stoppie non occorrono arature nè lavori speciali, perchè questa Semente vuol essere sparsa sopra terreno duro e battuto e non soffre i geli più intensi. — Al principio di primavera si avrà un' unica falciatura copiosa e di ottima qualità.

Il prodotto viene calcolato in 250 quintali di foraggio verde per ettare.

Per un ettare di terreno occorrono 25 Kili di Semente.

Costo di 100 Kilog. L. 60. — Un Kilo Cent. 70.

Un pacco postale di chilogr. L. 3.

VECCIA VELLUTATA.

Seminare in autunno, si falcia in Marzo-Aprile.

Produzione 500 quintali di foraggio verde all' ettaro.

Terreni poveri o poco fertili.

Da soli 2 anni introdotta in Italia, è stata riconosciuta come la miglior pianta foraggio sia per produzione che per qualità.

Per un ettare di terreno occorrono 60 chili di semente.

Costo di 100 Kili L. 60. — Un Kilo Cent. 70.

Un pacco postale di 3 Kilogr. L. 3.

Sementi d' Ortaggi: (da seminarsi in Autunno)

Carote, Cavoli, Verze, Cavol-broccolo, Cavol-fiore, Cicoria, Cipolle, Fave, Indivia, Lattughe, Piselli, Ravanelli, Spinacio, etc. etc. — Cassetta con 25 qualità L. 6.

Sementi di fiori, da seminarsi in autunno. — **Cassetta con 20 qualità L. 3.50.**

Bulbi di Giacinti, L. 2.50 alla diecina.

Piante da frutta e di rimboschimento.

TOSO ODOARDO

Chirurgo - Dentista

MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8

Unico Gabinetto d'Igiene

per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Denti e Dentiere artificiali

SOLO LE PILLOLE

e

l'Iniezione Antiblenorragica Europa

composte di sole sostanze balsamiche vegetali

guariscono in cinque giorni qualsiasi blenorragia e le più ostinate goccette.

Ne fanno fede gl' innumerevoli certificati di celebrità mediche e le guarigioni finora conseguite. — Scatola di Pillole lire **3**; bottiglia iniezione lire **3**. — Deposito e vendita **Farmacia Europa**. Via Merulana N. 208 - ROMA.

N. B. — Spedizione, ovunque nel Regno, contro cartolina-vaglia, aumentando cent. 50 per le spese postali — Ai signori farmacisti sconto d'uso. — Per grosse partite si accordano speciali facilitazioni. — Per commissioni non inferiori a 1/2 dozz., spediz. franco a domicilio

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco